

Profezie *Visioni del futuro...*

Editoriale

L'ultima puntata del Tassello gettava lo sguardo indietro, sulla Tradizione e sulle tradizioni. Oggi giriamo le spalle dalla parte opposta e aguzziamo la vista andando ad indagare il futuro.

Ciascuno di noi sperimenterà la sua visione profetica del futuro, esercitandosi nell'arte libera di immaginare quello che sarà alla luce di ciò che c'è.

È qui che si gioca lo spazio della Profezia: esperienza illuminata dello sguardo penetrante nelle cose che ancora non sono ma che già si possono intuire; deduzione o previsione nella nostra storia contemporanea del mistero del "non ancora". A ciascuno la sua profezia.

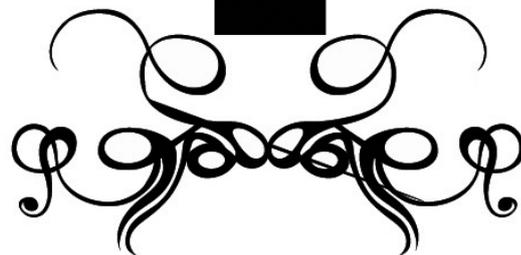
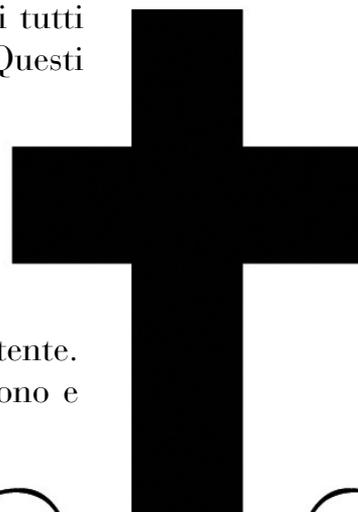
LA REDAZIONE

Siamo stati abituati ad intendere il termine "profezia" come una sorta di previsione dei tempi futuri. Senza nulla togliere a questa accezione, credo che sia necessaria una correzione in senso evangelico che la riporti nella sfera di influenza di Gesù. Mi interessa capire come Lui abbia inteso essere *profeta* e cosa abbia chiesto ai suoi amici per trasformarli in *profeti*.

Certamente Gesù risorto non ha dato ai suoi discepoli poteri di preveggenza o di conoscenza del futuro. Gesù risorto non ha fatto dei suoi discepoli un gruppo di chiaroveggenti ma uomini illuminati capaci di una visione del tutto particolare, che ora vado a illustrare; ma devi avere un po' di pazienza e seguirmi nel discorso.

Gesù è profeta perché il suo sguardo sul mondo non è come quello di tutti ma come quello di Dio Padre. Questi contempla le sue creature, il mondo e il cosmo intero come il luogo in cui si dispiega il suo amore. Lo sguardo di Dio sul mondo vede l'incarnazione del bene - il suo bene - in ogni cosa, in ogni respiro dell'esistente. Tutto ciò che Dio ha fatto è buono e attende solo di essere scoperto per quello che è nella sua natura più profonda.

Nella sua vita terrena Gesù è stato profeta perché i suoi occhi erano come quelli del Padre, il suo sguardo era come lo



sguardo del Padre. Per Lui i campi e i prati in cui crescevano i gigli e dove gli uccelli trovavano nutrimento, non erano i luoghi dell'accumulo e della stratificazione delle ricchezze ma gli spazi dell'amore del Padre, il continuo aprirsi della bontà di Dio verso i suoi figli. Similmente, i poveri non erano svantaggiati ma beati, così come gli operatori di pace, i puri di cuore, gli afflitti, i miti... Gesù è profeta perché vede i segni dell'amore di Dio nel mondo.

Proprio perché Gesù è bontà infinita non ha voluto trattenere solo per sé questa capacità di vedere come il Padre, ma l'ha consegnata ai suoi amici attraverso un mandato del tutto particolare. Ai suoi, dopo la resurrezione, il crocifisso risorto non ha dato un potere magico per vedere il futuro ma ha donato loro quello Spirito che li ha condotti a ritornare in Galilea e là hanno scoperto i semi del Vangelo che il Risorto ha disperso a piene mani nel mondo. Dice l'evangelista: *"..Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea"* (Matteo 26,32). Là ci sarà già Lui all'opera, prima degli stessi inviati.

Lo sguardo profetico dei discepoli è la partecipazione allo sguardo di Gesù sul mondo, il quale partecipa allo sguardo del Padre. Profeta è colui che, sotto l'azione dello Spirito Santo, intuisce che il mondo è il luogo in cui l'amore di Dio si annida, agisce e cresce.

Il profeta, oggi come al tempo dei discepoli osserva il mondo, non lo giudica, lo ama e lo vede già infinitamente abitato dai semi del Vangelo. Il profeta è un inguaribile ottimista perché con lo stesso sguardo del profeta Gesù non disprezza nulla di quanto il Padre ha fatto, e scopre che Gesù risorto agisce nella storia, la accompagna e pone il suo Spirito nelle cose che gli uomini fanno con retta coscienza.

Nello spazio di questa visione del mondo trova spazio la fiducia che genera cose nuove e dona alle persone la gioia di sapersi amati dal Padre, presi per mano e accompagnati alla gloria della vita eterna. E nessuno può pregiudizialmente sentirsi escluso, anzi ogni figlio di Dio può diventare profeta.

DON ATTILIO

Sguardo sulla storia e sul mondo

PROFEZIA

Molti falsi profeti sono apparsi nel mondo. Chi è il profeta? È l'uomo dei tre tempi: passato, presente, futuro.

Il profeta è l'uomo che ascolta la parola, sa vedere il presente e sa proiettarsi nel futuro; sa cogliere le promesse del passato, è in grado di giudicare il presente e riesce con coraggio a indicare il cammino verso il futuro.

Dio ricorre spesso al profeta per non lasciare solo il suo popolo; lo guida attraverso uomini da lui chiamati e fortificati con una speciale manifestazione della sua presenza, e lo conduce per strade non facili, verso esperienze inedite.



Il Signore sempre ha custodito il suo popolo con i profeti nei momenti difficili, nei momenti di scoraggiamento, quando il Tempio non c'era, quando Gerusalemme era sotto il potere del nemico, quando il popolo si domandava: dov'è Dio? Ma il profeta, pur parlando a nome di Dio, spesso è rifiutato e respinto dal popolo.

Gesù ha ricordato ai farisei che i loro padri hanno ucciso i profeti perché dicevano cose che non piacevano e insegnavano a cambiare vita. Lui stesso sarà ucciso, lui il primo e il più grande dei profeti.

La personalità di Gesù, la sua autorità inaudita, lasciano trasparire un profondo mistero, si pone al di sopra

di tutti i profeti e non respinge la qualifica di profeta, ma non mette l'accento sul potere di taumaturgo, ma sul destino del profeta rifiutato, perseguitato e martire, perché fedele a Dio e alla missione ricevuta.

Nell'Antico Testamento lo Spirito santo veniva effuso su alcuni personaggi straordinari, ma nel giorno di Pentecoste è donato in abbondanza a tutta la comunità. Perciò tutto il popolo messianico partecipa dell'ufficio profetico, regale e sacerdotale di Cristo. Tutti i fedeli ricevono lo Spirito e cooperano alla edificazione della Chiesa, partecipando alla sua missione di salvezza universale.

Consacrati con il carattere battesimale siamo resi partecipi della missione profetica della Chiesa; siamo abilitati a professare la fede con parole e opere, a offrire in unione con il sacrificio eucaristico il lavoro, le sofferenze e tutta l'esistenza intera.

Ma quando nel popolo di Dio non c'è profezia il vuoto viene occupato dal clericalismo, manca la vita stessa di Dio; clericalismo che

chiede a Gesù: con quale autorità fai queste cose? Clericalismo che si limita al presente, non pensa al futuro, difende le tradizioni e non si apre allo Spirito.

Il cristiano deve essere profeta, uomo dall'occhio penetrante, che ascolta la parola di Dio, la comunica ai fratelli, anche se non è gradita e suscita reazioni negative. Il profeta sa rimetterci anche la vita per la verità.

Signore, fa' in modo che non manchino i profeti al tuo popolo.

Liberaci anche dal clericalismo che ci blocca al presente e ci rende la vita pesante, ma liberaci anche dai parlatori petulanti che ingannano il popolo.

Allora che cosa sono i profeti in mezzo a noi? Guardiamoci attorno. Non sono quelli che parlano bene e razzolano male, quelli che accontentano i capricci del popolo. Sono quelli che sanno sopportare il disprezzo al presente, perché sicuri che la verità viene sempre a galla.

DON PEPPINO

LA PIRA E LA PROFEZIA DELL'UNITÀ

Nei giorni in cui un sindaco di Firenze sta preparandosi a guidare un nuovo governo per l'Italia, vorrei richiamare alla memoria un grande sindaco fiorentino, un autentico profeta cristiano del XX secolo, Giorgio La Pira.

Fu soprattutto nell'ultimo periodo della sua vita, quando, cessato l'incarico a Palazzo Vecchio, La Pira dedicò tutte le sue energie alla

ricerca della pace in ogni angolo del pianeta, che l'uomo politico di origine siciliana si appassionò alla profezia contenuta nel cap. 2 di Isaia, la grande visione del monte di Sion verso il quale convergono in unità tutte le genti, per camminare alla luce di Dio, dopo aver spezzato le spade e le lance e averne fatto strumenti per lavorare la terra.

Sono gli anni della guerra in Vietnam,

IN QUESTO NUMERO

1. LA PROFEZIA

Don Attilio

2. PROFEZIE

Don Peppino

3. LA PIRA E LA PROFEZIA DELL'UNITÀ

Don Giuseppe

4. PROFEZIE MUSICALI

Gianfranco Stoppa

5. A CHE ORA È LA FINE DEL MONDO?

Chiara Pesenti

6. NON SOLO PROFEZIE

Marisa Tosi

7. I QUATTRO LIBRI

Antonella Bellotti

8. CHI AMA, SOGNA

Giulia Zanardi

CALENDARIO

9. UN MONDO MIGLIORE PER TUTTI

Matteo Tognonato

10. ...IL MULINO CHE VORREI...

Luca Tessaro

11. SCOMMETTIAMO CHE?... OPPURE NO!

Silvio Ceranto

12. DOMANI È UN ALTRO GIORNO

Giovanni Grampa

AGENDA

dell'inasprirsi del conflitto arabo-israeliano, del proliferare delle armi nucleari, che fanno temere l'avvicinarsi di una nuova e catastrofica guerra mondiale. In questo contesto, La Pira vede l'umanità percorrere il "crinale apocalittico della storia": come un cammino di cresta, avendo da una parte il baratro dell'apocalisse nucleare dell'umanità e sull'altro versante la possibilità di una pace duratura, di una nuova primavera della storia.

La Pira richiama una certezza e appella a una scelta. La certezza, rivelata dalla fede, è che la direzione della storia, il porto verso il quale è destinata ad approdare la barca dell'umanità è la pace universale, l'unità di tutti i popoli: questa direzione è stata impressa alla storia dalla risurrezione di Gesù Cristo, la stella che fa luce al cammino. La scelta è quella che gli uomini possono e devono compiere: coltivare il sogno di Isaia, che è poi il sogno e la promessa di Dio, decidere per la pace, promuovere la liberazione e lo sviluppo dei popoli. Una scelta spirituale e



culturale, politica, economica, che spetta ai governanti e a coloro che detengono il potere, ma che si deve riflettere nelle scelte quotidiane di ciascuno.

Forse oggi non avvertiamo più in modo così acuto la paura dell'olocausto nucleare, ma altre nubi si sono addensate sulla nostra storia: la violenza terroristica, la paura del suicidio del pianeta a causa della catastrofe ecologica.

Per affrontare e rispondere a queste paure, la forza della profezia di Isaia e di un uomo limpido e coraggioso come Giorgio La Pira mi sembra molto preziosa: essa legge la storia come percorsa dalla straordinaria energia del Signore Risorto, che attira a sé tutta la famiglia umana e tutta la vicenda del mondo. A questa energia si aggrappano le nostre speranze di fare della piccola storia quotidiana delle nostre esistenze una storia di riconciliazione, di far convergere i nostri sentieri confusi e interrotti verso le vie di Dio e di imparare l'arte di amare.

DON GIUSEPPE

Musica Maestro!

PROFEZIE MUSICALI

Certo che profetizzare su come sarà la musica del futuro è un'impresa ardua. Visto però che mi è stato chiesto di farlo, e consultando gli astri, prevedo che saremo sempre più sommersi da squallide canzoncine che i vari cantautori metteranno sul mercato per la gioia di ragazzi che si rispecchiano in questi personaggi.

Questi però dovrebbero, con più umiltà andare a scuola di musica. È pur vero che a questi "imbratta carte" quello che interessa è scrivere parole, tante parole, moltissime parole, vedi ad esempio i fautori della musica "REP".

Sta di fatto che con quattro accordi ripetuti sistematicamente questi signori diventano stelle del firmamento musi-

cale. Si rincorrono, si esaltano i loro modi di comportarsi, e sarà sempre più una disfatta musicale.

Dove sono finite infatti le belle melodie di qualche tempo fa, dove fior fior di musicisti facevano diventare matti i poeti che lavoravano con loro?

Giacomo Puccini faceva scrivere e riscrivere i versi poetici, utilizzando rime tra le più

svariate, ai poveri poeti che lavoravano alle sue opere. Ma erano altri tempi, altre richieste di mercato. Il mercato discografico è in grave crisi, prevedo che se non ci saranno

leggi restrittive, quasi più nessuno comprerà CD, dato che oggi è tutto un copiare da Internet.

I ragazzi mettono a disposizione di tutti, i CD da loro comperati, e la previsione sarà che, sempre più case editrici e discografiche saranno costrette a chiudere i battenti e la disoccupazione giovanile aumenterà.

Per la nostra comunità invece le previsioni di nuove proposte, si infrangono molte volte sul fatto che nonostante si cerchi di coinvolgere le

persone nel canto durante la S. Messa. si ha come risposta: “Non sono capace, sono stonato o stonata”, demandando ad altri il canto.

L'organista (e cioè io) si impegna e propone spesso gli stessi canti, ma ahimè! Sembra proprio che la gente non mi senta.

Abbiamo in chiesa più gruppi canori, e allora partecipate, non siate pigri, non preoccupatevi di quello che vi diranno persone che per natura non fanno altro che criticare, la nostra comunità ha bisogno di tutti voi.

GIANFRANCO



Le avventure di Cheddonna

A CHE ORA È LA FINE DEL MONDO?

20 dicembre 2012

Aveva letto tutti gli articoli che parlavano della profezia dei Maya sulla fine del mondo. Non si era persa nemmeno una puntata di Voyager sull'argomento. Aveva partecipato a lunghe discussioni in merito bevendo il caffè insieme alle mamme della scuola di suo figlio, ironizzando sulle loro paure in nome di una visione illuminista della realtà, scevra da ogni forma di superstizione.

Era persino riuscita a convincerle che si trattasse solo di una colossale bufala.

Eppure quella mattina, a poche ore da quel fatidico 21 dicembre, l'impianto di solido positivismismo su cui si basavano le sue certezze cominciava a dare qualche segno di cedimento.

“E se fosse vero?” mormorava tra sé, posando pensierosa la tazzina. “Resterebbero solo poche ore...” Senza accorgersene aveva ricominciato a rosicchiarsi le unghie, come faceva da bambina.

Poi, rivolta a una delle mamme che le stavano intorno:

“Scusa, a che ora è la fine del mondo?”

21 dicembre 2012

Dopo una notte passata a rigirarsi nel letto, con l'orecchio teso a cogliere il minimo segnale dell'imminente catastrofe, Cheddonna decise che era giunto il momento di alzarsi ed affrontare la fine del mondo.

Il cielo, di un inquietante color arancio, incombeva sopra una città ancora addormentata, pronto a inghiottirla in una spirale di fuoco, ma Cheddonna, inforcando gli occhiali anti-raggi Uva, salì in macchina, pronta a tutto. Dopo aver impostato il gps perché non ricordava bene la strada, fece dapprima una capatina in chiesa, perché non si sa mai, poi, giunta alla banca, annunciò ad un esterrefatto impiegato la sua intenzione di estin-

guere il conto corrente. Dopo aver trascorso buona parte della giornata a dare nuovo e peraltro inutile, viste le circostanze, impulso all'economia spendendo il capitale appena riscosso, Cheddonna decise che era ora di tornare a casa, per passare quelle ultime ore con la sua famiglia.

Prima, però, suonò il campanello del quarto piano, spiazzando Lastregadi-sopra con un "Lei è un'arida, la sua vita è inutile, e io la disprezzo" di morettiana memoria, che avrebbe voluto dirle da tanto tempo.

Infine, dopo aver cancellato dallo smart-



phone la maggior parte dei suoi contatti di facebook, aprì la porta di casa e si trovò davanti Nonnanenna intenta ad ascoltare il tg: "L'Apocalisse è rimandata" titolava.

"Lo dicevo io che 'sta storia dei Maya erano tutte c...ate" commentò l'arzilla vecchietta, scuotendo la testa.

"Ma nonna!" si scandalizzò Cheddonna.

"Storie! Quando ci vuole ci vuole, e poi una parolaccia non sarà mica la fine del mondo!"

CHIARA

Scrittori liberi

NON SOLO PROFEZIE

Nella notte buia nemmeno una stella, le ha trascinate ad una ad una il vento, chissà dove. È difficile prevedere nubi o sole, impossibile immaginare dentro questa profondità oscura una luce.

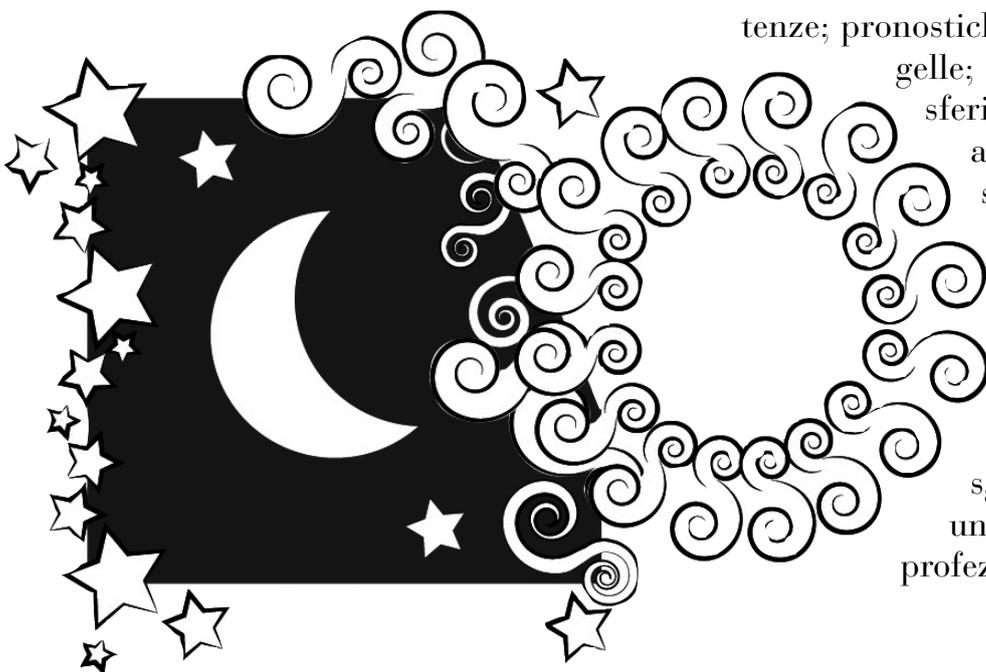
Eppure, lentamente, sopraggiunge il giorno che custodisce le nostre piccole attese di serenità. Sono le profezie quotidiane, talvolta

scontate, ma che formuliamo con convinzione per rafforzare le nostre umane titubanze. Così, dinnanzi ad ogni primavera, ci stupiamo per quei boccioli spavalidi sui rami ancora troppo nudi e, in un gesto consueto, sfioriamo la testa del bambino che gioca per casa, pronti a scommettere che sia già cresciuto d'un palmo dall'ultima carezza.

Prevediamo incontri, appuntamenti, partenze; pronostichiamo risultati, punteggi, pagelle; presagiamo fenomeni atmosferici, buone o cattive notizie; annunciamo eventi e circostanze.

Le profezie, invece, affiorano quando si abbandonano gli ormeggi e solo validi argini riescono a proteggerle. Può accadere che, camminando insieme, si alzi lo sguardo e con slancio si tenda una mano per allargare la fila: la profezia allora, adagio, si adempie.

MARISA



I QUATTRO LIBRI

Essere sibillina, non è propriamente una mia dote, se fossi capace di profetizzare il futuro nel mio quotidiano, sbaglierei sicuramente di meno! Sarebbe troppo bello non commettere errori, però si dice anche che sbagliando si impara!

Cercando ispirazione su questo argomento, mi è venuto in mente, d'aver letto su un vecchio libro (ora un po' ingiallito) del Card. Ravasi, questo racconto di un filosofo danese, commentato da lui.

“Un direttore di teatro si presenta tutto trafelato sulla scena per avvertire il pubblico che è scoppiato un incendio. Gli spettatori, però, credono che la sua comparsa faccia parte della farsa che si stanno godendo: e così quanto più quello urla, tanto più forte si leva il loro applauso. Intanto il teatro va davvero in fiamme.”

Il Card. Ravasi commenta: *La parabola è semplice e venata di ironia, noi, invece, potremmo vedervi la storia dei profeti il cui destino è spesso quello di essere fraintesi. Il loro grido tagliente cade nella superficialità e nella banalità senza colpirle, proprio come è impossibile sferrare un attacco contro un muro di gomma. L'equivoco li assedia, la distrazione li uccide, la stupidità li demolisce. Spesso l'incomprensione è peggiore della persecuzione il fraintendimento è più amaro del rifiuto. (...) quanti pro-*

feti hanno ricevuto etichette assurde e sono stati travolti dal ridicolo, quante volte Cristo ha visto pervertirsi l'ascolto dei suoi contemporanei.

Quanti fraintendimenti anche al tempo di Gesù, persone normali, dottori della Legge, farisei, tutti che attendevano il Messia e quando è lì davanti a loro, non lo riconoscono.

Certo la logica di Gesù, va detto, è assai strana, non è proprio come se l'aspettavano, e come ce l'aspettiamo noi. Un Dio fatto uomo e che muore sulla croce!

L'uomo abituato a calcolare, progettare, conservare, cercare onori e guadagno, (magari non tutte insieme o in forme esagerate, ma nel nostro piccolo anche per noi è così!) ecco che si trova davanti ad una logica completamente “ribaltata”.

Amare il prossimo tuo come te stesso... porgere l'altra guancia... mettere da parte l'orgoglio... staccarsi dalle cose... perdonare... e quante altre cose si potrebbero dire! Come credere ad un Messia così pacifico, quando l'idea era quella di un Re potente e battagliero!!! Gesù è stato frainteso anche dai suoi compaesani, non per niente proprio riferito a loro dice una frase diventata proverbiale: “In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria.” (Lc 4,24)

Come potremo comprenderlo, assomigliargli un po' di più ed entrare nella sua logica? Un amico mi ha consigliato d'incominciare, con cuore sereno, la lettura di questi quattro libri, vi dico gli autori: Matteo, Marco,

Luca e Giovanni... da quelle pagine si aprirà un orizzonte nuovo, se tutto verrà “colto con il giusto senso”: ci farà mettere in discussione, ma darà “luce nuova” alla nostra vita.



CHI AMA, SOGNA

Qualche giorno fa, la nostra Diocesi è stata visitata da un'Urna importante contenente un'insigne reliquia di Don Bosco. L'Urna è in viaggio dal 25 aprile del 2009 e ha fatto il giro delle 132 Nazioni che Don Bosco vivente aveva *sognato* nelle visioni che il Signore gli concedeva. Ovunque ha trovato grande e gioiosa accoglienza.

Questa Sua *Peregrinatio* è stata presentata in parrocchia sia durante la celebrazione eucaristica sia durante la "domeniche insieme" con i genitori dei bambini di catechesi e mi ha molto interessato...

Ho così iniziato a leggere qualche testo e ho scoperto che Don Bosco ha iniziato a *sognare* alla tenera età di 9 anni e ha continuato a farlo per altri 60 anni! In particolare, nel primo sogno Don Bosco racconta che un Uomo venerando gli ordinò di mettersi a capo di una moltitudine di ragazzi, che si divertivano in un grande cortile vicino a casa sua, con queste parole: "*Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Fa' dunque loro subito un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù*". Ovviamente il piccolo Giovanni rispose, confuso, che era un povero ragazzo ignorante, incapace

di fare questo. L'uomo gli rispose che per poter realizzare questa cosa impossibile era necessario l'ubbidienza e l'acquisto della scienza, quest'ultima acquisita dalla Maestra: sotto la Sua guida sarebbe divenuto sapiente..

È preannunciata così la sua missione, la sua attività educativa, l'oratorio.

Dall'Urna di Don Bosco sono emersi diversi pensieri relativi all'educazione che si agganciano alla pedagogia dei valori non solo sociali e civili ma anche spirituali che sostengono e tengono uniti la nostra comunità di cristiani. Da qui è stato quasi immediato ripensare alla mia breve esperienza di genitore partecipe alle Domeniche in Parrocchia per vivere momenti di preghiera, di convivialità e di riflessione. Certo sono domeniche intense, a volte ci si porta dietro la stanchezza di una settimana ricca di impegni, di corse e di levatacce... però sono delle preziosità che permettono il confronto con altri genitori, con esperti e con i nostri sacerdoti.

Aiutano a riflettere sul proprio vissuto e su ciò che oggi è possibile trasmettere ai figli, mediante il buon esempio senza imposizioni. Però, ho notato che è molto facile "andare fuori tema", argomentare su tematiche scolastiche è più semplice che discutere sulla valorizzazione delle esperienze religiose, forse si ha timore di parlare della propria Fede davanti a persone non sempre conosciute, cosa che è capitata anche a me!

Tuttavia è necessario partecipare in modo attivo a queste piccole perle di promozione della fede se vogliamo davvero trasmettere ai nostri figli il nostro credo in Gesù Cristo!

Infine, Don Bosco attraverso i suoi sogni ha fatto del bene, ha condiviso con i suoi ragazzi il Disegno Divino, ha ragionato con loro ed è stato amorevole. Tutti siamo chiamati ad essere educatori alla fede: la nostra scienza più eminente è conoscere Gesù Cristo e rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero!

GIULIA



ATTIVITÀ DEL MESE DI MARZO 2014						
Giorno	Data	Festa	Diocesi	Decanato	Parrocchia	Pastorale Giovanile / oratorio
sabato	1					
domenica	2	Ultima dopo l'Epifania		Meeting adolescenti	Ore 10.30 santa messa e presentazione dei fidanzati alla comunità	Adolescenti – esperienza di servizio
lunedì	3					
martedì	4			Assemblea del clero	Primo martedì del mese: ore 20.30 Santa Messa, a seguire Adorazione Eucaristica. Possibilità di confessioni e dialogo spirituale	
mercoledì	5				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	6					
venerdì	7					
sabato	8					
domenica	9	inizio di Quaresima			Rito di elezione per la V elementare	
lunedì	10				ore 8,30 santa messa e imposizione delle ceneri ore 21,00 celebrazione del Vespro ambrosiano cantato e imposizione delle ceneri	
martedì	11					
mercoledì	12				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	13					
venerdì	14			Esercizi Spirituali Giovani	ore 8,30 lodi mattutine; ore 15,00 via crucis, ore 21,00 via crucis	
sabato	15			Esercizi Spirituali Giovani		
domenica	16	II di Quaresima		Esercizi Spirituali Giovani		
lunedì	17				Ore 21.00 Consiglio Pastorale parrocchiale	
martedì	18			Incontro parroci		
mercoledì	19				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	20				Gruppo Missionario	
venerdì	21				ore 8,30 lodi mattutine; ore 15,00 via crucis, ore 21,00 via crucis	
sabato	22					
domenica	23	III di Quaresima			Ritiro in monastero	
lunedì	24			Veglia per i martiri missionari in sant'Edoardo	Azione Cattolica	
martedì	25			Incontro preti della Pastorale giovanile		
mercoledì	26			Movimento 3° età. Incontro in santa Maria ore 15,00	Ore 21.00 riunione équipe Centro di Ascolto	
giovedì	27					
venerdì	28				ore 8,30 lodi mattutine; ore 15,00 via crucis, ore 21,00 via crucis	
sabato	29					
domenica	30	IV di Quaresima		Meeting preadolescenti di Quaresima		
lunedì	31					

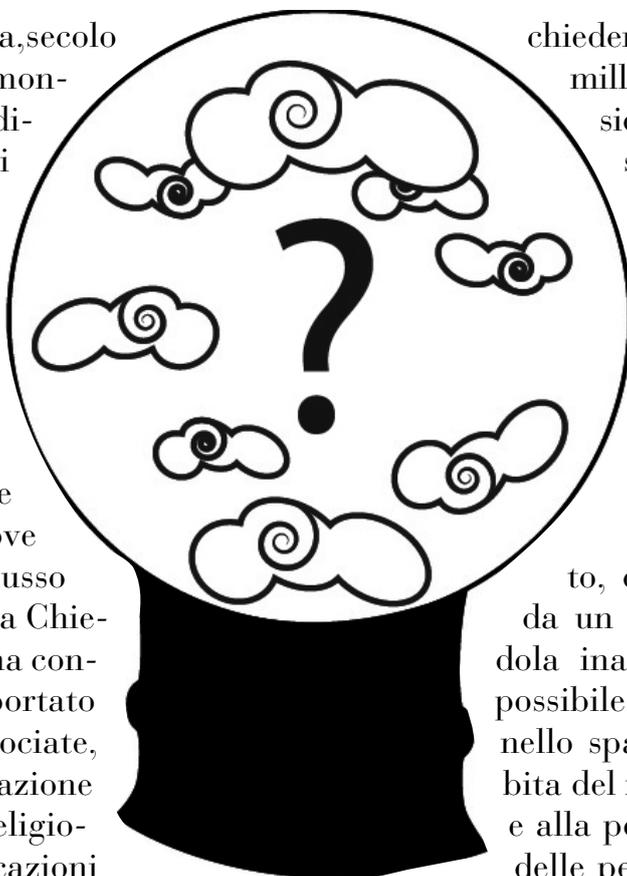
Dalla carrozzina di Matteo

UN MONDO MIGLIORE PER TUTTI

Circa mille anni fa, secolo più secolo meno, il mondo era totalmente diverso e solo una parte di esso era conosciuto agli europei, che non avevano ancora scoperto il gigantesco continente situato al di là dell'oceano Atlantico (si dice che vi siano sbarcati i vichinghi, ma la data ufficiale risale al 1492), un mondo dove l'alfabetizzazione era un lusso riservato a nobili e clero, la Chiesa era caratterizzata da una condotta immorale che ha portato alla corruzione e alle crociate, presunte guerre di liberazione mascherate da missioni religiose, i viaggi e le comunicazioni avvenivano con l'utilizzo dell'animale che ci ha portato a indossare i pantaloni (il cavallo), l'economia si basava esclusivamente sull'agricoltura, non esistevano sport codificati, insomma la vita delle persone non era minimamente paragonabile a quella del nostro tempo.

Dieci secoli dopo, almeno nei paesi sviluppati, leggere e scrivere sono cose praticamente scontate, la tecnologia (in ogni settore) ha subito uno sviluppo sbalorditivo, basti pensare che una cosa ritenuta impossibile fino a soli 111 anni fa (un microbo storicamente parlando) come il volo è diventata alla portata di tutti; ovviamente anche la Chiesa è cambiata molto (soprattutto dopo il Concilio Vaticano II svoltosi dal 1962 al 1965), ai giorni nostri il Papa è una figura spirituale per il mondo intero, anche per chi non è cattolico o non è credente.

Visto che in mille anni le cose sono cambiate così profondamente e radicalmente, viene da



chiedersi cosa avverrà nei prossimi mille anni; il cinema e la televisione hanno provato, talvolta scherzando, a immaginarlo con film e serie come Guerre Stellari, Star Trek, Futurama (il terzo lo seguivo, gli altri due li ho sempre ignorati), e magari qualcosa lo azzecheranno pure, chissà...

Escludendo il teletrasporto, dato che spostare materia da un luogo all'altro mantenendola inalterata è fisicamente impossibile, probabilmente il viaggio nello spazio (quantomeno nell'orbita del nostro pianeta) sarà sicuro e alla portata della maggior parte delle persone, la tecnologia robotica verrà sviluppata a un livello inimmaginabile e utilizzata in molti settori, una cosa che può essere positiva purché i robot restino sempre e unicamente delle macchine, e penso che quando il petrolio sarà finito il principale carburante (chiamiamolo così) sarà l'energia elettrica, che priverà l'umanità della poesia di un motore che romba.

Chiudo con un paio di considerazioni che più che ipotesi sono piuttosto delle speranze: spero (appunto) che nel futuro i paesi poveri si sviluppino facendo in modo di evitare alle loro popolazioni migrazioni spiacevoli e pericolose, che le donne (tassello fondamentale nel progresso democratico) si ribellino dove la società non le rispetta abusando di loro, e che certe lesioni e gravi malattie diventino tutte curabili, questa è la più grande speranza per il futuro.



...IL MULINO CHE VORREI...

“Nel mulino che vorrei”... chi non conosce questo slogan di una famosa marca di alimentari, dove da anni ormai si pubblicizza un ipotetico mulino dove vengono preparati biscotti, brioche usando ingredienti semplici e naturali, impastati con maestria da abili mugnai aiutati anche da animali più o meno antropizzati che a loro modo lo consigliano...

Tranquilli, non voglio fare pubblicità, prendo solo quel mulino come modello di equilibrio, di naturalità, di perfezione, per descrivere altre situazioni che potremmo ritrovare... o forse no....

Se provassimo a portare le stesse impostazioni in altre realtà, per esempio entrassimo “...nel bosco che vorrei...” troveremo una situazione chiamata CLIMAX, dove il bosco ha raggiunto il suo equilibrio massimo, tutto al suo interno vive in equilibrio, le catene alimentari, cioè l'insieme dei rapporti tra gli organismi all'interno dell'ecosistema, sono perfette, ogni organismo ha il suo nutrimento in modo completo ed esauriente: c'è il giusto numero di vegetali, di erbivori, di predatori e di decompositori. “Nel bosco che vorrei” ogni individuo ha la sua funzione specifica secondo le proprie attitudini naturali: chi si nutre di foglie morte, eliminandole dal ter-

reno; chi si nutre di piccoli roditori limitandone il numero eccessivo; chi si nutre di bacche, spargendone incon-

sapevolmente i semi in esse contenuti ecc....

“Nella comunità che vorrei” andrebbero applicate le stesse regole, già, perché l'equilibrio si raggiunge solo se ogni individuo segue le proprie attitudini e contribuisce alla crescita e all'armonia della comunità.

Tuttavia dobbiamo porre l'attenzione su tutti, perché le attitudini che servono all'equilibrio non arrivano solo “dai soliti” che sono vicini e che frequentano periodicamente la chiesa ma da tutti coloro che, in un modo o nell'altro, possono dare qualcosa alla comunità, qualunque cosa, anche la più piccola, e per questo vanno valutati e considerati al pari di ognuno.

In questo modo si potrebbe arrivare al “CLIMAX” della comunità... ma mancherebbero due componenti fondamentali, che non servono per gli ambienti naturali ma che sono indispensabile in una comunità umana: l'amore e il rispetto; componenti indispensabili di ogni cristiano, con l'amore e il rispetto possiamo accorgerci del valore di ogni persona che sta accanto a noi e di scoprire e valorizzare ogni sua attitudine.

Ogni ambiente naturale tende al suo CLIMAX, anche la nostra comunità potrebbe raggiungerlo...

Sogno o profezia?

Non sta a me dirlo, il mio compito non è prevedere, il mio compito, che è quello di ognuno di noi, è di vivere in modo cristiano con i valori che ci hanno insegnato, rispettando e amando il mio prossimo, scoprendone così le sue attitudini, quello che accadrà nel futuro è noto solo al Signore nei suoi piani a noi nascosti e a volte incomprensibili.

LUCA

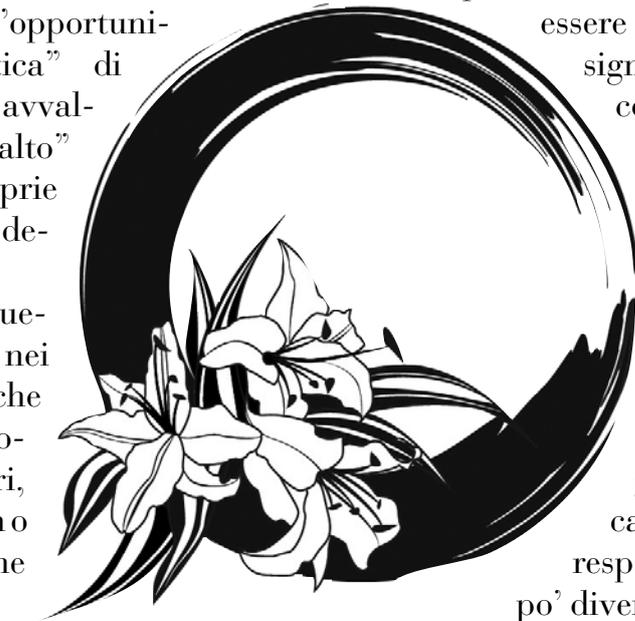




SCOMMETTIAMO CHE?... OPPURE NO!

Profeti e profezie sono sempre esistiti nella storia dell'uomo; il desiderio di prevedere il futuro è antico come l'uomo, così come l'opportunità "politica" di avere un avvallo "dall'alto" delle proprie azioni e decisioni.

Per questi motivi nei secoli, anche per le azioni peggiori, possiamo trovare che qualcosa del genere era già stato previsto. Forse avevano già capito tutti gli antichi, che facevano scrivere alla più famosa delle loro profetesse i responsi su foglie



secche, deposte in un punto ove era sempre presente vento: le parole restavano, ma l'ordine no, così colui che ritirava la

profezia non poteva

essere sicuro del significato e si

costringeva

ad agire

utiliz-

zando il

proprio

libero

arbitrio

(co-

munque

giustifi-

cato da un

risponso). Un

po' diverso il com-

portamento dei profeti odierni,

che generalmente si compiacciono di profetizzare sventure

(non andiamo troppo lontano.

Non più di due anni fa, que-

sti signori avevano predetto la

fine del mondo, nascondendosi dietro la sapienza di un popolo estinto da secoli...).

Tutti imbroglianti i profeti? No.

Tutte vere le profezie? No.

Allora? Come deve comportarsi un cristiano al riguardo? Sicuramente utilizzando

due armi formidabili: la propria libertà intellettuale e gli insegnamenti della chiesa; è

in questo ambito che ognuno di noi può divenire profetico,

quando è in grado di capire il mondo dove vive ed agire per

far realizzare almeno una briciola di quello che è il regno di

Dio. Facile, no?

Anche la ricetta del mese è legata ad una profezia, ed è che sarà gustosa e facile da

realizzare...

Yuk! Yuk!! E buon appetito da Pippo

SILVIO

PATÉ DI LENTICCHIE E NOCI

- Lenticchie lessate, 250 gr
- Noci sgusciate, circa 80 gr
- Burro, 50 gr
- 1 scalogno
- Sale, pepe, noce moscata q.b.

• Far appassire nel burro lo scalogno tritato, unire le lenticchie e far insaporire, aggiungere le noci. Regolare di sale e pepe, aggiungere una presa di noce moscata. Amalgamare tutto col frullatore ad immersione, aggiungendo eventualmente un poco di acqua di cottura delle lenticchie, versare in uno stampo, eventualmente rivestito di carta da forno e far addensare bene in frigo prima di servire.

• Da accompagnare con un vino bianco aromatico (es. Gewurtztraminer)



DOMANI È UN ALTRO GIORNO

*È uno di quei giorni che ti prende la malinconia
che fino a sera non ti lascia più
la mia fede è troppo scossa ormai ma prego e penso
fra di me
proviamo anche con dio non si sa mai
e non c'è niente di più triste in giornate come queste
che ricordare la felicità sapendo già che è inutile
ripetere:
chissà? Domani è un altro giorno si vedrà
è uno di quei giorni in cui rivedo tutta la mia vita
bilancio che non ho quadrato mai
posso dire d'ogni cosa che ho fatto a modo mio
ma con che risultati non saprei
e non mi sono servite a niente esperienze e delusioni
e se ho promesso non lo faccio più ho sempre detto
in ultimo :*

*ho perso ancora ma domani è un altro giorno, si
vedrà
è uno di quei giorni che tu non hai conosciuto mai
beato te si beato te
io di tutta un'esistenza spesa a dare,
dare, dare non ho salvato niente, neanche te
ma nonostante tutto io non rinuncio a credere
che tu potresti ritornare qui e come tanto tempo fa
ripeto:
chi lo sa ? Domani è un altro giorno si vedrà
e oggi non m'importa della stagione morta
per cui rimpianti adesso non ho più
e come tanto tempo fa ripeto :
chi lo sa ? Domani è un altro giorno si vedrà
domani è un altro giorno si vedrà.*

Vorrei essere per una volta facile profeta: domani è un altro giorno. Detto così può essere di una banalità sconcertante, il trionfo dell'ovvio, ma se ci penso bene non è poi così facile.

Per inciso “ Domani è un altro giorno ” è una bellissima canzone scritta da Giorgio Calabrese per l'interpretazione di Ornella Vanoni uscita all'inizio degli anni settanta.

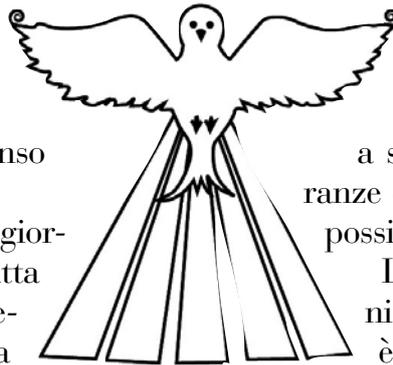
Il testo del brano è abbastanza “pessimista” ma mi sembra ancora oggi di estrema attualità.

Non sto a fare l’“esegesi” della canzone anche se la tentazione è forte perché ci sarebbero parecchie cose da scrivere ma la sostanza del discorso è di posticipare tutto ad un indefinito domani.

Chissà quante volte diciamo, con un sentimento di speranza, delusione o disincanto “domani è un altro giorno” si vedrà.

Magari una brutta giornata dove è andato tutto storto, si rimane stanchi per una situazione che non si riesce a definire, oppure ci si affida ad una preghiera (“*proviamo anche con Dio non si sa mai*”) per tentare di risolvere un problema.

La speranza è il tema conduttore di ogni nostra giornata, per chi ci crede, ma credo che tutti, ma proprio tutti, abbiano alla fine qualcosa in cui sperare. Non costa nulla, non ha prezzo, non deve essere cercata e soprattutto non costa fatica.



Sperare in un giorno migliore, in una guarigione, sperare di avere un lavoro, oppure più semplicemente sperare che non piova o che a scuola vada tutto bene: sono le speranze della quotidianità che ognuno di noi possiede.

La “profezia” del domani: domani sicuramente arriva, l'importante è non farsi sorprendere e prepararsi adeguatamente. Il domani richiede impegno, una certa programmazione ed una buona dose di originalità: la “routine”, il rosario di ogni giorno (un mio vecchio direttore mi diceva che “ogni giorno ha la sua pena”) ci porta spesso a rinchiuderci, stanchi, nelle nostre case. Ed allora è necessario “aggredire” il domani: affrontare il nuovo giorno con la giusta carica, pensare positivo perché, perbacco, non potrà andare sempre tutto male, credere nei propri mezzi, avere più fiducia in se stessi e poi “affidarsi” a Gesù chelavora sempre.

Ma.... in senso positivo e propositivo non come ultima spiaggia come prospettato nella canzone. Non ci deve essere spazio per la demotivazione ed il fallimento: già la sfortuna ci vede benissimo vediamo di non agevolarla.

Se avremo noi, la capacità di fare tutto questo, la “profezia” di un domani migliore si potrebbe avverare.

Il Consiglio Pastorale del 10 febbraio

Lunedì 10 febbraio si è riunito il Consiglio Pastorale, il tema unico all'ordine del giorno era la "la fede nella nostra città: analizzare e pensare a come sta cambiando il credere nella società in cui viviamo".

Il tema, già introdotto in una precedente sessione del consiglio, ha avuto come base su cui iniziare la discussione, un estratto di una relazione tenuta alla comunità educatori del seminario di Venegono Inferiore nell'aprile del 2012, intitolato "Annuncio e proposta della fede oggi: questioni e sfide".

Dalla discussione sono emerse alcune importanti considerazioni, ma l'argomento è molto vasto e difficile, il nostro compito sarà di arrivare ad individuare punti concreti su cui agire per mettere in pratica quanto evidenziato sopra, nuovi metodi per esser testimoni come comunità, per riconoscere in chi sta intorno a noi lo Spirito che opera.

L'argomento sarà ripreso nelle prossime sedute del consiglio.

Prima della conclusione della seduta sono stati dati alcuni avvisi e comunicazioni, come la nuova iniziazione cristiana battesimale che sta per essere avviata nella nostra parrocchia; alcune comunicazioni relative alla quaresima ormai prossima e altre comunicazioni dal decanato e dalla diocesi.

La segreteria del CCP

Angolo amministrativo

Diamo il resoconto delle offerte raccolte in occasione della rituale visita alle famiglie della parrocchia nel periodo di Avvento, che ha impegnato don Attilio con don Peppino coadiuvati come lo scorso anno da un gruppo di laici. Come sempre, hanno bussato alle nostre porte di casa, preventivamente annunciati da una lettera di presentazione con inclusa la nota busta per l'offerta per le necessità parrocchiali: ne sono state distribuite 2228 con un ritorno di 660 come dal seguente riepilogo

Buste raccolte durante la visita	530	per €	10.063,30
Buste portate in chiesa	130	per €	3.720,00

Per un totale di	660	per €	13.783,30
------------------	-----	-------	-----------

A fronte di un aumento di famiglie contattate (+22), la risposta ha registrato una flessione sia nelle risposte (-94) che nelle offerte (- € 1.559,20).

[dal C.a.e.p.]

Quaresima 2014

9 marzo - 16 aprile

*...perché la mia gioia sia in voi
e la vostra gioia sia piena*

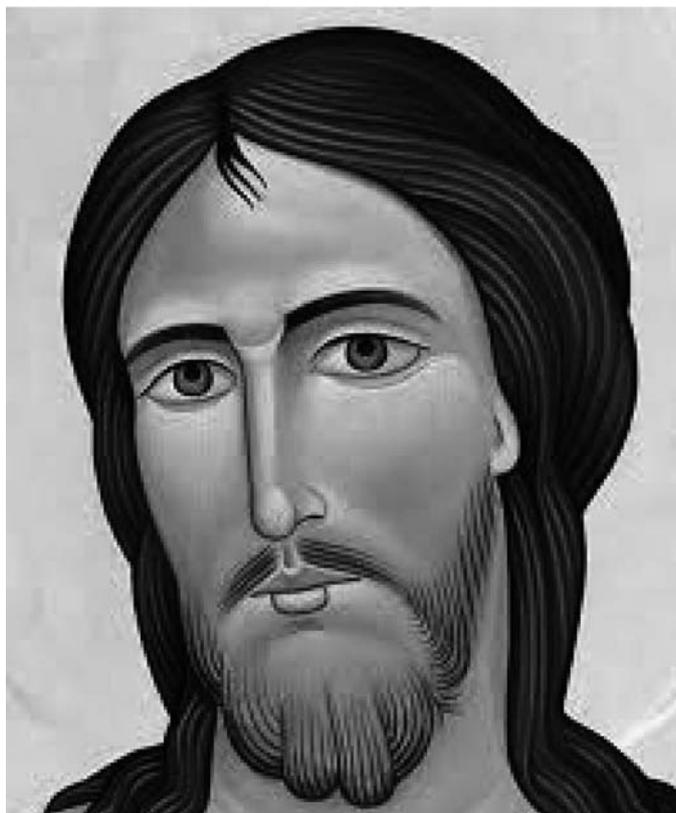
(Gv 15,11)

Ci guardiamo intorno e vediamo che tantissima gente vive felicemente, con gioia e senso di realizzazione di sé, pur rimanendo lontana dal Vangelo e dalla Chiesa.

Per il senso comune è intuitivo che si possa trovare la felicità in una vita buona e piena anche a prescindere da Gesù e dal suo annuncio di Salvezza, cercando soddisfazione nella sapienza umana e nei valori di fraternità, uguaglianza e libertà. E noi, che al mondo apparteniamo, non vogliamo negare l'evidenza delle cose, tuttavia desideriamo interrogare la comunità cristiana sul significato dell'adesione a Dio, sul *qualcosa in più* che da lui proviene, sulla *differenza* tra chi è credente e chi non lo è, proprio in ordine alla felicità.

Non possiamo non interrogarci sul senso e il valore dell'essere cristiani se esiste felicità, pienezza di sé e sapienza anche lontani da Dio e dalla Chiesa. Non possiamo rimanere senza la risposta sulla *grazia particolare* data a chi, già sin d'ora, e non solo nel Regno dei Cieli, sceglie Gesù nella Chiesa, lo segue e lo ama, sperimentando una sapienza, certo affine, ma diversa da quella del mondo. Ma cosa è mai questa gioia dell'essere credente?

Il nostro segreto sta nel saperci figli amati del Padre, stretti in una "parentela divina" che viene dalla rivelazione di Gesù e non dalla sapienza di questo mondo. In questa via abbiamo la certezza di giungere già su questa terra alla gioia piena.



Questa è la nostra certezza che fa nascere spontaneamente il “grazie”, cioè l’atteggiamento riconoscente, che è il supplemento di gioia che completa la nostra gioia. Avere coscienza di essere Figli dell’unico Padre e di essere destinati alla gloria dei cieli ci fa capire la gioia di Gesù di essere il Figlio dell’unico Padre proveniente dalla gloria dei cieli.

Ecco perché possiamo ascoltare ancora la parola di Cristo che ci dice: “...perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11)

In questo nuovo cammino di Quaresima entreremo nella gioia di Gesù attraverso la liturgia, i sacramenti, l’ascolto della Parola, le esperienze di comunità e la vita di carità. Ognuno di questi capitoli sarà opportunamente orientato a illuminare la gioia intrinseca che vi è contenuta: la gioia della preghiera, della vita comune e della carità fraterna.

1. IL RESPIRO DELLA PREGHIERA QUARESIMALE

✓ Tutte le sante messe domenicali avranno una caratterizzazione liturgica sull’esplicito riferimento alla soavità, alla gioia e alla pace interiore che scaturiscono dai segni liturgici: si delinea così un cammino liturgico di felicità, che scandirà l’itinerario spirituale della comunità.

✓ Ingresso nella penitenza Quaresimale:

Lunedì 10 marzo: Ore 8,30 santa messa e imposizione delle ceneri

Ore 21,00 Celebrazione dei Vespri, imposizione delle ceneri

✓ **Tutti i venerdì:**

- Ore 8,30 lodi mattutine
- Ore 15,00 via crucis in chiesa
- Ore 21,00 via crucis animata dalle Cascine (14 marzo: Cascina Bottigelli; venerdì 21 marzo: cascina Cattabregghetta; venerdì 28 marzo: cascina Tri Padron; venerdì 4 aprile: cascina Ferrari)

✓ Per gli adulti che desiderano una esperienza di forte spiritualità, proponiamo una giornata di ritiro spirituale presso il monastero benedettino *Mater Ecclesiae* dell’Isola san Giulio, presso Orta. La domenica scelta è la III di Quaresima, **23 marzo**.

2. LA PAROLA DONATA

Non tutto è indispensabile per la vita cristiana, e in questi anni abbiamo rinunciato a molte sovrastrutture perché al posto di avvicinare a Gesù appesantivano i cuori e trasformavano l’incontro in dovere, il piacere in obbligo.

Ciò di cui però non possiamo fare a meno, pena la perdita della linfa cristiana, è la Parola di Dio. La Parola va conosciuta, incontrata e spezzata perché ciascuno se ne nutra. In questa logica proponiamo nell'arco tre momenti di immersione nella parola in cui ascoltare cosa essa dica, come risuoni in noi attraverso lo scambio delle risonanze personali, e come dia indicazioni concrete per la vita quotidiana. I momenti della **“Parola donata”** sono organizzati partendo dalla spiegazione biblico/esegetica del testo (useremo i brani evangelici delle domeniche di Quaresima), da una successiva spiegazione meditativa e dalla condivisione delle risonanze che in ciascuno essa produrrà.

Per dare a tutti la possibilità di partecipare (specialmente agli adulti con i figli che possono lasciare i ragazzi in oratorio a giocare) proponiamo la **domenica pomeriggio alle ore 16,30, presso il Centro comunitario. (Domenica 9 marzo, 16 marzo e 30 marzo).**

3. IL TEMPO DELLA QUARESIMA CI CHIAMA ALLA CONVERSIONE

La conversione non avviene in forme stabilite a priori in modo che se ne possa fare una casistica o una catalogazione, infatti dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà. Tuttavia Gesù, Verità e Vita, è anche *Via* concreta per giungere alla perfezione evangelica: **questa Via è il sacramento della Riconciliazione.**

Nella nostra parrocchia, per dare più possibilità ai fedeli di accostarsi al sacramento abbiamo lasciato l'opportunità di confessarsi durante le Messe. Questa eccezione si è rivelata ben presto la regola, tanto che le ore del sabato pomeriggio destinate ad accogliere le confessioni dei fedeli e i colloqui spirituali, risultano il più delle volte poco apprezzate. Inoltre, chi si confessa durante la santa messa domenicale non riesce a seguire con la dovuta attenzione e devozione la celebrazione eucaristica, risultando spesso di disturbo per i fedeli che seguono il rito.

Pertanto, senza escludere la possibilità della domenica, in questo tempo di Quaresima, vogliamo orientare con maggior vigore **i penitenti al sabato pomeriggio, dalle 16,00 alle 18,00.** Ricordiamo, inoltre, che alla fine della quaresima (**martedì 15 aprile**) avremo la celebrazione penitenziale nella quale ci si potrà confessare.

4. UNA GIORNATA IN MONASTERO

✓ Una giornata in monastero condividendo la vita della comunità è certamente una esperienza intensa e per molti versi impegnativa. Essa domanda tempo, organizzazione della vita familiare, una buona dose di slancio ma insieme restituisce un respiro di vita più profondo e rappresenta, non solo la conoscenza di uno dei segreti della vita della Chiesa, ma anche una vera esperienza di Dio attraverso persone che hanno lasciato tutto per dedicarsi alla comunità nello stesso luogo per tutta la vita. Bisogna prendere il coraggio a due mani e... provare.

Abbiamo scelto la comunità monastica benedettina del Monastero *Mater Eccle-*

siae dell'Isola san Giulio presso Orta, in mezzo al laghetto. La domenica scelta è la **III di Quaresima, 23 marzo**.

Pranzo al sacco e iscrizioni entro giovedì 20 marzo in segreteria. (informazioni più precise sulla locandina)

5. QUARESIMA DI CARITÀ: Serbia, un aiuto “ai poveri tra i poveri”, e i bisogni locali della nostra città

Nel tempo di Quaresima le offerte di carità sono destinate in parti uguali alla Caritas decanale di Busto per l'assistenza delle famiglie bisognose della città, e per il progetto internazionale di carità, che presentiamo nel dettaglio.

Il progetto: Serbia, città di Nis

Destinatari: senza tetto, persone gravemente emarginate e con disagio mentale.

Obiettivi generali: rispondere ai bisogni alimentari e prevenire il ricovero in strutture ospedaliere.

Contesto: a Nis, nel Sud della Serbia, ci sono numerosi servizi che non riescono a rispondere pienamente ad alcuni bisogni essenziali dei poveri. Tra questi emerge la mensa pubblica comunale, che serve oltre 5.000 pasti al giorno, ma che rischia l'imminente chiusura per mancanza di fondi. Soprattutto, a causa di una rigida separazione dei sistemi sociale e sanitario, dalla stessa mensa vengono escluse alcune categorie di persone, specialmente quelle con disturbi mentali considerate “casi sanitari”.

Interventi: si intende supportare la mensa popolare della città, sostenendo l'apertura di un piccolo centro per evitare l'esclusione sociale dei pazienti psichiatrici e continuando ad offrire loro un pasto caldo. Il Centro sarà gestito dagli operatori di Caritas Serbia col supporto di esperti italiani: saranno offerte le possibilità di nutrizione, cura e risocializzazione, evitando il ricovero in strutture sanitarie.

Importo del progetto: € 20.000,00

6. LA CENA DEL POVERO

La cena del povero consiste nel mangiare solo un po' di riso, pane ed acqua, come fanno milioni e milioni di persone nel mondo, e donare il corrispettivo di una nostra cena normale per sostenere il Centro di Ascolto parrocchiale. Come lo scorso anno la collocazione della cena non è più al venerdì santo ma in quello precedente, **l'11 Aprile**, proprio per permettere di vivere questo gesto penitenziale con maggior tranquillità, senza dover subito correre alla via crucis. Il ritrovo è alle ore 20,00 al centro comunitario.

Per motivi organizzativi è necessario comunicare la propria presenza presso la segreteria parrocchiale.

L'occasione della cena è importante per trasmettere i valori cui teniamo di più. In questa logica scegliamo di affrontare **il tema** delicato ma urgente della **difesa delle donne dalla violenza maschile, nella logica della promozione della uguale dignità, stesso valore, medesimi diritti e doveri.**

7. IL DIGIUNO E LA RICONCILIAZIONE TONIFICANO CORPO E ANIMA

La riconciliazione: un sacramento da riscoprire e da re-imparare a celebrare.

Suggerimenti pratici:

- il cammino penitenziale è fatto di molti passi: il sacramento è certo il vertice, ma non è il tutto (rinunce, asceti, preghiera ... fanno parte integrante di questo percorso)
- dotarsi dello schema per l'esame di coscienza (sul nostro libretto dei canti a pag. 132 se ne trova uno molto bello e facilmente utilizzabile, sui dieci comandamenti)
- dedicare un tempo congruo all'esame di coscienza
- non arrivare all'ultimo momento per la confessione di Pasqua

Tutti i sabati dalle 16,00 alle 18,00 don Attilio e don Peppino sono disponibili in chiesa per la confessione o un colloquio spirituale.

Quest'anno prevediamo un'ampia disponibilità per le confessioni dei fedeli alla fine della Quaresima, **Martedì 15 aprile alle ore 20,30** nella messa penitenziale della settimana santa.

8. UN TESTO COMUNE PER LA PREGHIERA PERSONALE

È messo a disposizione dalla Diocesi uno strumento tascabile per la preghiera quotidiana personale. Sarà distribuito domenica 9 marzo alla fine della santa messa.

9. TESTI CONSIGLIATI PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

I testi indicati sono tutti sul tema della gioia cristiana.

- Amedeo Cencini. "Sale della vita Cristiana" ed. San Paolo € 5,90
- Anselm Grun. "Ritrovare la propria gioia" ed. Queriniana € 11,50
- Davide Caldirola. "Di donne e di gioia" ed. Ancora € 14,50
- Card. Van Thuan. "La gioia di vivere la fede" ed. Vaticana € 9,00
- Raniero Cantalamessa. "Rifulge il mistero della croce" ed Ancora € 12,50

Buona Quaresima a tutti

Su di noi...



Battesimi

Alessia Oreggia

Alessio Crepaldi

Alessio Radicia

Alex Salemi

Alice Lupi

Andrea Castiglioni

Andrea Clemenza

Andrea Greta Petrocelli

Arianna Buzzetti

Arianna Villa

Camilla Scozzi

Carlotta Maria Caccia

Cecilia Scopece

Filippo Lonardo

Francesco Ferioli

Gioele Compagnin

Laura Ros

Leonardo Orlando

Matilde Albi

Mattia Carlini

Mattia Ielasi

Mattia Niemen

Nicholas Limpido

Pejton Pjeternihoj

Rita Daboura

Sara Pjeternihoj

Simone Cremascoli

Simone Peverada

Sofia Pozzo Ardizzi

Tommaso Romano

Vincenzo Lamberti

Virginia Furlato



Funerali

Achille Gariboldi

Adele Rota

Agnese Carboni

Albertina Gemme

Aldo Zardoni

Alfredo Grasso

Angela D'Ambrosio

Angela Garlotti

Antonio Fusaro

Antonio Lucchese

Bruna Longo

Carla Ida Tosi

Cristina Lamperti

Delfina Maddalozzo

Elvira Passuello

Fiorella Caccia

Flora Masiero

Franca Riello

Geraldina Boscardin

Gian Pietro Bellani

Gilda Specia

Giovanni Macchi

Gisella Longhi

Giuseppa Messina

Giuseppe Paparella

Giuseppina Prandoni

Giuseppina Rigodanzo

Guerrino Giatti

Irene Crespi

Italo Bulgaron

Lorenzo Martignoni

Luigi Carlo Galli

Luigi Mara

Maria Genoni

Maria Grazia Lualdi

Maria Smaniotto

Maria Varalli

Natalina Farinon

Pasqualina Carturan

Pierangela Macchi

Rita Millefanti

Rosa Edina Martignon

Rosa Ferri

Silvano Viola

Vittorio Zanella



Matrimoni

Elisa Golin - Andrea Marini

Erika Cazzaro - Massimo Gabrieli

Marzia Fumagalli - Mirko Doni